

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XVI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BERTINELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Inversione dell'ordine del giorno:		BETTIOL	112
PRESIDENTE	99	BRUSASCA	112
SERBANDINI	99	CANTALUPO	112
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		DE MARSANICH	110
Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della «Stella della solidarietà italiana» (Approvato dal Senato) (2680).	99	FODERARO	114
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	99, 100, 101, 102	FOLCHI	114
BRUSASCA	101	SERBANDINI	110
PACCIARDI	100	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	114
SERBANDINI	100, 101	TAGLIAFERRI	111
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	101, 102	VEDOVATO	113
VEDOVATO	101		
Disegno di legge (Discussione e approvazione):			
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2706)	102		
PRESIDENTE, <i>Relatore</i> 102, 105, 106, 107, 108	102, 105, 106, 107, 108		
BETTIOL	104		
BRUSASCA	105, 106		
CODACCI PISANELLI	106		
MALFATTI FRANCO	106		
SERBANDINI	105, 107		
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	108		
VEDOVATO	103, 106		
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Concessione di un contributo addizionale all'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - IDA). (Approvato dal Senato) (2565).	110		
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	110, 113, 114		

La seduta comincia alle 17,10.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Inversione dell'ordine del giorno.

SERBANDINI. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2680.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della «Stella della solidarietà italiana» (Approvato dal Senato) (2680).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo

9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della « Stella della solidarietà italiana » (2680).

Di questo disegno di legge sono io stesso relatore.

Come i colleghi sanno, nel nostro ordinamento, per i cittadini italiani e stranieri residenti all'estero è istituita l'onorificenza dell'Ordine della « Stella della solidarietà italiana », ordine che fu istituito con il decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812. Le ragioni filologiche di tale denominazione sono da ricercarsi nelle finalità di questa onorificenza che vuole distinguere gli stranieri o quei cittadini italiani residenti all'estero che hanno mostrato un particolare spirito di solidarietà verso il nostro Paese. L'Ordine della Stella della solidarietà italiana — come mi ricordava poc'anzi l'onorevole Pacciardi — fu creata dall'iniziativa dell'ex ministro degli esteri, onorevole Sforza.

Il Consiglio di quest'Ordine ha reputato suggerire al Governo l'opportunità di una modifica al decreto legislativo istitutivo, tale da far sì che l'Ordine comporti tre classi: cavaliere, commendatore e grande ufficiale. Il Governo, aderendo a tale richiesta, al fine di valorizzare questa onorificenza e di limitare, per quanto possibile, una inflazione delle onorificenze dell'Ordine « al merito della Repubblica », propone un disegno di legge, che è già stato approvato, senza discussione, al Senato.

Il disegno di legge è composto di un solo articolo, in cui, a modifica del testo di legge 9 marzo 1948, che creava l'onorificenza, si precisa che l'Ordine della « Stella della solidarietà italiana » comprende tre classi: quella di grande ufficiale, quella di commendatore e quella di cavaliere. Restano ferme tutte le altre disposizioni della legge istitutiva.

Ritengo che questo disegno di legge possa essere approvato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SERBANDINI. Vorrei avere una spiegazione di ordine filologico circa la denominazione « Stella della solidarietà italiana ». Infatti sono rimasto in dubbio sul significato di questa denominazione perché non mi è chiaro se con questo Ordine si voglia esprimere riconoscenza verso italiani o stranieri all'estero. Dalla relazione appare che ci si riferisca ad atti di solidarietà da parte di stranieri o di italiani residenti all'estero nei confronti dell'Italia. Si è istituito quest'Ordine in un momento in cui esisteva il problema della ricostruzione del nostro Paese. Tuttavia ritengo che si doveva badare innanzitutto a non usare un'espressione lessicale impropria. A mio giu-

dizio « Solidarietà italiana » vuol dire solidarietà dell'Italia verso un altro paese; altrimenti, temo, che conferendo detta onorificenza noi, a coloro che vengono insigniti insegneremmo innanzitutto... un cattivo italiano!

Ritengo pertanto che sia preferibile modificare la denominazione di quest'Ordine.

PACCIARDI. Ricordo che l'Ordine della « Stella della solidarietà italiana » fu istituito nel 1946, in occasione dell'arrivo di un treno della solidarietà organizzato da un giornalista americano. Allora ci trovammo in grandissimo imbarazzo, in quanto non avevamo ancora un Ordine costituito mentre la Francia aveva insignito questo giornalista della croce di cavaliere.

Il Ministro degli esteri del tempo istituì l'Ordine della « Stella della solidarietà italiana », pensando però che in seguito detto Ordine venisse assorbito dall'Ordine che poi fu denominato « Al merito della Repubblica ».

Non capisco pertanto il perché della sopravvivenza di quest'Ordine creato in un periodo particolare. A mio avviso l'Ordine della « Stella della solidarietà italiana » potrebbe essere sostituito da una croce da cavaliere.

PRESIDENTE, *Relatore*. Ritengo che la questione sollevata dall'onorevole Serbandini e ripresa dall'onorevole Pacciardi, si distacchi dal problema di cui stiamo discutendo, poiché prospetta addirittura la possibilità che questo Ordine cavalleresco venga soppresso.

Se si accettasse questa tesi, i residenti all'estero meritevoli di riconoscenza da parte dell'Italia, dovrebbero essere insigniti per il futuro della normale onorificenza, e non più di questa onorificenza straordinaria della « Solidarietà italiana ».

SERBANDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sollevato questa questione perché, leggendo il decreto luogotenenziale di istituzione di questo Ordine cavalleresco, avevo avuto l'impressione, confermata poi dalle dichiarazioni dell'onorevole Pacciardi, che si trattasse di un ordine creato per le esigenze particolari del periodo in cui nacque. L'ordine fu infatti creato per coloro che partecipavano alla ricostruzione del nostro paese; il periodo della ricostruzione è ormai passato. Il simbolo dell'onorificenza è del resto costituito dal buon samaritano; ho un grande rispetto delle parabole del Vangelo e ritengo che la loro interpretazione possa essere utilizzata anche a questi scopi. Proseguendo nel parallelo, devo far notare che il samaritano non è certo amico del giudeo che aiuta. Se, quindi, una denominazione come quella adottata era concepibile nel periodo storico in cui

nacque l'onorificenza, poiché avevamo fatto la Resistenza, ma venivamo anche fuori da un periodo di venti anni di fascismo, non è più concepibile all'epoca attuale. Non intendo con questo sminuire il significato della parabola evangelica; ritengo tuttavia che oggi neanche un africano potrebbe essere soddisfatto di una onorificenza derivante da quella parabola. Noi quindi dobbiamo esprimere su un piano di parità la nostra riconoscenza a coloro che aiutano l'Italia.

La nascita di questo ordine è quindi legata ad un momento particolare della storia d'Italia, come ha anche confermato l'onorevole Pacciardi. Il Consiglio dell'Ordine, quindi, prima di proporre questa modifica, avrebbe dovuto andare più a fondo a vedere se c'era la necessità di conservare l'ordine stesso, e, in caso positivo, se quello del buon samaritano era proprio il simbolo più adatto.

In realtà non intendo certo scatenare una battaglia politica su ciò; sono semplicemente rimasto colpito, come sarà accaduto ad altri colleghi, dall'oscuro significato del sostantivo « solidarietà » usato in questo caso ed ho voluto quindi cercar di capire che cosa volesse dire.

VEDOVATO. Io credo, al contrario del collega che mi ha preceduto, che, se effettuassimo un'indagine su tutti gli ordini cavallereschi esistenti, vedremmo probabilmente che molte delle loro denominazioni e dei loro simboli andrebbero cambiati.

Non bisogna poi dimenticare che tali ordini hanno un significato solamente se rimangono inalterati nel tempo. Se quindi noi modificassimo la denominazione di questo titolo, o, a maggior ragione, le modalità di attribuzione, sorgerebbe tutta una serie di interpretazioni e valutazioni che non possiamo sottovalutare. Basterebbe pensare al fatto che tutti coloro che sono stati investiti di questa onorificenza chiederebbero che il loro titolo venisse riconfermato con la nuova dizione e la nuova disciplina.

Le obiezioni oggi sollevate avrebbero dovuto trovare la loro sede al momento della costituzione dell'ordine, ma oggi non più, in quanto un mutamento di direttiva non farebbe certo onore al nostro Paese.

La modifica oggi richiesta a me sembra sia giustificata dal fatto che non si è riusciti in pratica ad effettuare una equiparazione fra i tre ordini; è quindi utile che il Maestro dell'ordine (in pratica il Governo italiano) abbia la possibilità di graduare il riconoscimento con l'attribuzione del grand'ufficialato, della commenda e del cavalierato.

La mia esperienza in campo internazionale mi ha mostrato che tale ordine, quale che ne sia l'origine o il simbolo, è molto ambito all'estero e quindi una sua modificazione, anche del solo simbolo, porterebbe a tutta una serie di interpretazioni e preoccupazioni da parte di coloro che di esso sono stati insigniti, od aspirano ad esserlo, che noi non possiamo sottovalutare.

Sono quindi dell'avviso che il provvedimento oggi all'ordine del giorno venga accettato nella formulazione proposta, e che venga lasciata agli atti l'esercitazione di carattere linguistico ed araldico che abbiamo fatto, nella speranza che qualcuno, fra due o trecento anni, intenda istituire un altro ordine riprendendo queste nostre argomentazioni e, forte dell'esperienza da noi fatta, non incorra nei lamentati errori.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero solamente aggiungere che il Governo ha deciso di presentare questo disegno di legge di modifica al decreto istitutivo dell'Ordine della « Stella della solidarietà italiana » in quanto la pratica ha dimostrato che la suddivisione in prima, seconda e terza classe non dava sufficiente titolo di valorizzazione a coloro i quali la stella stessa veniva conferita. Si ritiene invece che conferire rispettivamente il titolo di grande ufficiale, commendatore e cavaliere potrebbe essere un riconoscimento che si adatta pienamente a tante diverse situazioni in cui si trovano gli stranieri o gli italiani residenti all'estero che vantano notevoli benemerenzze nei confronti del nostro Paese.

PRESIDENTE, *Relatore*. Desidero solamente incitare i colleghi ad approvare il provvedimento così come viene presentato, lasciando poi all'iniziativa parlamentare dei singoli, o dei gruppi, lo stabilire se sia o meno opportuno proporre l'abolizione o la modifica dell'ordine.

VEDOVATO. Vorrei far presente che una cosa è la soppressione, un'altra la trasformazione.

SERBANDINI. Ripeto che la denominazione dovrebbe essere « Stella della solidarietà verso il popolo italiano ».

BRUSASCA. Premetto che non intendo fare questioni di filologia.

Ritengo che possiamo essere tutti d'accordo sull'utilità pratica di questo riconoscimento, in quanto permetterà a tanti italiani di sentirsi più legati all'Italia.

Vorrei che risultasse chiaramente che coloro che sono in possesso della stella di prima, seconda o terza classe riceveranno automati-

camente comunicazione di essere divenuti, in base a questa legge, grandi ufficiali, commendatori o cavalieri.

PRESIDENTE, *Relatore*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE, *Relatore*. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2706).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 (2706).

Di questo disegno di legge sono io stesso relatore.

Vorrei far presente che questo disegno di legge è stato approvato dal Senato in data 13 ottobre ed è stato tempestivamente trasmesso alla Presidenza della Camera. Il ritardo nell'esame e nell'approvazione del disegno di legge da parte del Senato ha fatto sorgere alcune questioni sulle quali sarà successivamente richiamata l'attenzione della Commissione.

Nel 1967, nel Canada, sarà organizzata una esposizione universale, che ha il seguente tema generale: « La sinfonia dell'uomo composta nella lingua universale dello spirito », tema che concretizza i bisogni e le aspirazioni di 3 miliardi di esseri umani. Si tratta di una di quelle esposizioni internazionali che si ripromettono di puntualizzare lo sviluppo della civiltà non soltanto in campo meccanico. È evidente che l'Italia non può non essere presente degnamente. È vero che stiamo attraversando un periodo economicamente difficile; ciononostante un sacrificio, anche pesante, è opportuno, in quanto queste manifestazioni prima o poi determinano una redditizia propaganda del nostro Paese.

Come i colleghi sanno, l'ultima esposizione universale cui ha partecipato l'Italia è stata quella di Bruxelles, riscuotendo, per altro, un certo successo. Non abbiamo partecipato all'esposizione di New York — che del resto non aveva carattere universale — poiché il Parlamento non approvò in tempo il relativo, necessario provvedimento legislativo. La nostra partecipazione all'esposizione di Bruxelles fu regolata dalla legge 12 ottobre 1957, n. 34, che autorizzava alla spesa di 600 mi-

lioni; tale somma risultò poi non essere sufficiente e fu integrata attraverso successive disposizioni di legge (complessivamente furono spesi 800 milioni, più una quota pagata dai privati partecipanti all'esposizione stessa).

Per quanto riguarda la nostra partecipazione alla mostra di Montreal, il disegno di legge prevede una spesa di 2 miliardi di lire, di cui un miliardo nell'anno finanziario 1965 e 500 milioni rispettivamente negli esercizi finanziari 1966 e 1967. Come avviene normalmente in questi casi, si prevede la costituzione di un Commissariato del Governo, con un Commissario generale, il quale è nominato dal Ministero degli affari esteri di concerto col Ministero dell'industria e con il Ministero del commercio con l'estero.

Il Commissario generale è assistito da un segretario generale, anch'esso nominato dal Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero dell'industria e il Ministero del commercio con l'estero, e da tre revisori dei conti nominati con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero del tesoro.

Il disegno di legge prevede che il Commissario cessi le sue funzioni entro, sei mesi dalla chiusura dell'esposizione. Naturalmente il Commissario rappresenta il Governo italiano sia in Italia sia in Canada e assume i necessari impegni nei confronti del Commissariato generale dell'esposizione.

Il Commissario generale è autorizzato ad utilizzare personale dell'Amministrazione dello Stato e ad assumere, ove occorra, con contratto di diritto privato, personale d'ufficio, consulenti, corrispondenti e tecnici sia in Italia sia in Canada.

Per quanto riguarda i funzionari dello Stato utilizzati per l'esposizione universale di Montreal, è disposta la loro collocazione fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico.

Il Ministero degli affari esteri provvederà all'anticipazione delle somme e il Commissariato generale è tenuto a presentare annualmente un preventivo delle spese da effettuare e a rendere semestralmente un regolare rendiconto delle somme somministrate.

Vi sono poi disposizioni particolari di carattere contabile e di revisione che avremo occasione di esaminare quando discuteremo degli articoli.

È sorta una questione che ha lasciato relativamente perplessi alcuni di noi, ma che deve essere risolta in modo positivo. Il Ministero degli affari esteri ha prospettato l'opportunità che, attraverso un articolo aggiuntivo al testo del disegno di legge, venga autorizzato il Commissario generale a derogare

dalle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato. Tale deroga può apparire a prima vista preoccupante, essendo richiesta in un momento in cui è dilagante una particolare severità degli organi di controllo sull'opera delle Amministrazioni pubbliche. Tuttavia discutendo con i rappresentanti del Ministero degli affari esteri circa le ragioni che consigliano l'accoglimento di questo articolo aggiuntivo, si deve riconoscere che allo stato degli atti ed in relazione alla tardività del nostro intervento nel predisporre il disegno di legge, questa deroga appare opportuna.

Come gli onorevoli colleghi sanno, le disposizioni sulla contabilità generale dello Stato stabiliscono, tra l'altro, che ogni spesa superiore ad una certa somma deve essere preventivamente comunicata agli organi di controllo insieme con gli allegati che la giustificano. Occorre quindi attendere che la spesa sia approvata. La nostra vissuta, quotidiana esperienza ci fa comprendere che richieste di tale genere non si esauriscono prima di tre o quattro mesi. Di conseguenza, si limiterebbe l'attività del Commissariato generale, il quale per ogni spesa non trascurabile dovrebbe presentare una ricca documentazione e attendere l'autorizzazione preventiva degli organi di controllo.

Questa preoccupazione è stata presente anche nel passato; un precedente è quello relativo alla legge 12 ottobre 1957, regolante la nostra partecipazione alla Mostra universale di Bruxelles.

Con questa legge fu stabilito che « Per la gestione dei fondi ed in vista del carattere speciale e temporaneo della manifestazione, il Commissariato è autorizzato a derogare dalle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato ».

Non propongo formalmente un articolo aggiuntivo, dal contenuto analogo a quello che ho testé letto, ma ritengo sia opportuno richiamare l'attenzione della Commissione sulla opportunità di integrare il testo trasmessoci dal Senato con una disposizione volta ai fini cui ho testé accennato altrimenti noi rischiamo di approvare una legge che non potrà essere eseguita ed applicata data la mancanza di una strumentazione idonea e consentire in concreto che l'Italia partecipi alla mostra internazionale di Montreal.

Ricordo agli onorevoli che la Commissione bilancio ha dato parere favorevole a questo provvedimento.

VEDOVATO. Desidero innanzi tutto ringraziare il signor Presidente per l'ampia esposizione da lui fatta in relazione a questo dise-

gno di legge e dichiaro di essere pienamente d'accordo con quanto è stato posto in evidenza dal Presidente stesso; per queste considerazioni, quindi, preannunzio la presentazione formale dell'articolo aggiuntivo illustrato dal Presidente.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la convenzione istitutiva della Mostra universale di Montreal, prevede che i padiglioni in muratura devono essere pronti entro il settembre del 1966. La mostra sorgerà su un terreno lacustre, per cui bisogna procedere, prima di costruire, al consolidamento del terreno. Noi non abbiamo cominciato a lavorare per tempo, come hanno invece fatto i paesi scandinavi i quali hanno già ultimato i loro padiglioni, e, date le condizioni atmosferiche, potremo iniziare i nostri lavori solamente tra quattro o cinque mesi. Siamo quindi in una situazione preoccupante, in quanto, se non termineremo i lavori entro il settembre del 1966, saremo esclusi dalla partecipazione alla mostra. Dobbiamo quindi affrontare la situazione con senso di responsabilità e decidere se vogliamo partecipare alla mostra di Montreal o no.

Per quanto riguarda queste mostre internazionali, noi abbiamo soltanto l'esperienza di Bruxelles; in seguito alla nostra partecipazione a quella mostra, si verificarono dei gravi inconvenienti, derivanti dal fatto che il Parlamento ridusse prima a un miliardo e poi a 800 milioni lo stanziamento per quella mostra, stanziamento che il Governo aveva previsto nella somma di un miliardo e mezzo. Dopo la riduzione apportata dal Parlamento, attraverso opportune variazioni di bilancio, si portò la somma a un miliardo e 300 milioni; ciò tuttavia dette luogo a delle difficoltà per i pagamenti.

Questo non avverrà per la Mostra universale di Montreal, dato che per essa abbiamo accettato il preventivo di massima fatto dal Ministero degli affari esteri; questo anche perché negli ultimi anni il ministero ha risparmiato circa tre miliardi e mezzo. Non abbiamo quindi problemi di natura finanziaria.

Per quanto riguarda la mostra di Montreal, quindi, il problema è solamente quello cui accennava il Presidente. Ritengo anche io, come il Presidente, che non si possa seguire la procedura normale per effettuare i lavori per i padiglioni. Secondo le norme vigenti in materia di contabilità di Stato, bisogna chiedere il parere del Consiglio di Stato, prima di stendere qualsiasi contratto di importo superiore ai 4 milioni e mezzo.

Ma occorre innanzi tutto chiedere all'Ufficio tecnico erariale la dichiarazione di con-

gruità dei prezzi per ogni fornitura da farsi in Italia; per ognuna di tali forniture occorre inviare all'Ufficio tecnico erariale un preventivo di spesa e, solamente dopo l'approvazione, si può redigere il regolare contratto; inoltre, come ho già detto, se tale contratto comporta una spesa superiore alla cifra innanzi indicata, occorre adire il Consiglio di Stato per un parere.

Procedura analoga è prevista per i pagamenti da effettuarsi all'estero, per i quali è competente il contabile. Ma per quelli da farsi in Italia la norma della contabilità generale dello Stato impone che l'erogazione di fondi sia vincolata all'emissione di mandati di pagamento e di ordini di accreditamento che devono seguire la complessa procedura del visto alla ragioneria centrale del Ministero degli affari esteri e quindi della registrazione alla Corte dei conti.

È facile quindi immaginare che per l'esecuzione di un'opera che, di sola costruzione, comporta una spesa superiore al miliardo, si dovrebbe seguire tutta la procedura cui ho accennato un numero infinito di volte, tante quanto sono le successive spese superiori ai 4 milioni e mezzo, con uno spreco di tempo tale che non sarebbero sufficienti, non dico i quattro mesi entro cui necessariamente le opere devono essere compiute, ma neppure quattro anni.

Sono questi, a mio avviso, i validissimi motivi che hanno spinto il Ministero a chiedere di poter derogare alle norme della contabilità generale dello Stato, in considerazione dell'eccezionalità del caso, del ritardo con cui il Parlamento ha potuto prendere in considerazione il provvedimento e delle precise scadenze che si devono rispettare.

Si potrebbe usare a tale scopo la formulazione che è già servita in occasione dell'approvazione del provvedimento per la nostra partecipazione alla mostra di Bruxelles con in più un preambolo che serva a giustificare (anche se il caso non è frequente nella nostra legislazione), onde tranquillizzare chi nutre eventuali timori, per la temporaneità e l'eccezionalità assoluta della circostanza.

In tal senso avanzo formale proposta, onde le preoccupazioni espresse in seno alla Commissione non abbiano più motivo di essere.

Desidero però aggiungere che, nel caso auspicabile che tale emendamento venga accolto, o come ultimo comma dell'articolo 8 o, ancora meglio, come nuovo articolo 9, per esigenze di coordinamento occorre procedere ad alcune rettifiche, in quanto le disposizioni che fanno riferimento alle norme generali di con-

trollo, contenute nell'articolo 7 e nell'articolo 8, dovrebbero essere soppresse eliminando nell'articolo 7 la frase « ai sensi dell'articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 » e, nell'articolo 8, l'inciso « ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1932, n. 2440 e degli articoli 610 e seguenti del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 ».

L'inclusione di questo articolo aggiuntivo non dovrebbe destare opposizione: tutti i timori possono essere fugati dal fatto che il disegno di legge prevede, in seno all'istituendo Commissariato, un collegio di revisori dei conti, revisori che, per quanto formalmente nominati dal Ministero degli affari esteri, vengono in realtà scelti due dal Ministero stesso e due dal Ministero del tesoro.

Inoltre nel Commissariato generale è prevista anche l'inclusione di un direttore amministrativo, nella persona di un ispettore generale di ragioneria.

BETTIOL. Sono leggermente perplesso di fronte a questo provvedimento, in quanto non credo che possa essere affrontato in termini apodittici, come ha fatto il Presidente nella sua esposizione iniziale. Difatti in tutte queste esposizioni o mostre, internazionali o universali, che spesso non sono altro che dei giganteschi *luna-park*, il nostro Paese non è mai stato all'altezza delle sue tradizioni storiche, culturali, economiche, sociali o artistiche.

Facciamo, in definitiva, sempre delle brutte figure: presentiamo vini tipici, salsicciotti e rimaniamo così al disotto di quello che dovrebbe essere il nostro ruolo, modesto ma serio, nella politica internazionale.

Questo perché le nostre disponibilità finanziarie sono sempre inferiori alle necessità, mentre altri paesi, come l'U.R.S.S., gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Inghilterra, sono presentati con ben maggiori disponibilità, a volte superiori a quanto possano permettersi, in quanto hanno capito che per poter colpire la fantasia della gente occorre spendere e saper spendere.

A mio avviso pertanto abbiamo fatto bene a non partecipare alla Fiera mondiale di New York, niente altro che una enorme sagra folkloristica e gastronomica, in quanto avremmo speso senza dubbio moltissimo, senza ottenere risultati concreti, in quanto i turisti americani vengono egualmente in Italia, indipendentemente dalla nostra presenza alla fiera.

Ora, per la partecipazione all'Esposizione di Montreal, si prevede una spesa di 2 miliardi ma, a mio avviso, tale cifra, considerata anche la difficoltà nell'erigere le costruzioni e

la celerità con cui devono essere fatte, non è sufficiente per fare qualcosa di serio.

Ma, d'altra parte, due miliardi è pur sempre una cifra da non disprezzare, considerate anche le difficoltà in cui si trova il nostro bilancio.

Credo quindi che la soluzione migliore sarebbe andare, sì, a Montreal, ma con un criterio, una linea di condotta particolari.

Condotta del tipo di quella tenuta dallo Stato della Città del Vaticano all'esposizione di New York, dove, con la sola esposizione della « Pietà » del Michelangelo, ha attirato nel suo padiglione ben 33 milioni di visitatori: un record assoluto. Non potremmo anche noi fare un bel padiglione, ma piccolo, ed esporvi una grande opera d'arte che esprima il nostro genio artistico e le nostre grandi tradizioni?

Credo che, spendendo molto meno, in questo modo potremmo realmente partecipare alla Esposizione di Montreal su un piano ben diverso da quello in cui ci siamo trovati in tutte le altre mostre o fiere del genere.

Sono d'altra parte favorevole all'approvazione di quell'emendamento, che rende concretamente possibile operare in termini di tempestività.

Espongo queste mie riserve di ordine generale affinché il Governo esamini questa possibilità. L'Italia partecipa a queste esposizioni mai in maniera adeguata, mai in termini tempestivi. Si tratta ora di mutare indirizzo, presentando un'opera d'arte. Non dobbiamo essere schiavi di idoli, tanto da non spostare neppure un dipinto o una scultura, aspettando che gli stranieri vengano in Italia ad ammirarli. Se esporremo una nostra opera d'arte, l'Italia attirerà al massimo i visitatori, ottenendo, con minore spesa, un successo senza precedenti.

SERBANDINI. Comprendiamo che l'Italia debba essere presente in manifestazioni internazionali di questo tipo! Naturalmente deve essere una presenza dignitosa, coerente con quei valori cui accennava l'onorevole Bettiol, ma soprattutto coerente con lo spirito della Costituzione e con la realtà nazionale (realtà popolare, sociale, economica, politica e culturale). La formula dell'esposizione è piuttosto strana, ma quel termine « sinfonia » dovrebbe, a mio avviso, indicare per noi un Paese dove esistono correnti di pensiero, correnti politiche diverse.

Vorrei inoltre osservare quanto abbiamo avuto occasione di ripetere infinite volte. Ci troviamo di fronte, sempre in ritardo, a provvedimenti sporadici. Anche in questo settore sarebbe necessario avere un quadro organico. In questo caso abbiamo davanti a noi due anni

di tempo per fare le nostre scelte e per cercare di impiegare il denaro nel modo più utile. I due miliardi sono troppi o sono pochi, sono troppi rispetto ai grossi « buchi » del bilancio del Ministero degli affari esteri, sono pochi rispetto a quanto si è verificato a Bruxelles.

Il senatore Piasenti aveva proposto che la somma fosse ridotta ad un miliardo, poi è arrivato a questo stanziamento, accolto dal Governo, di due miliardi, somma che non deve essere superata. In fase di costruzione si dovrebbe tener presente la possibilità di reimpiego dei materiali, per esempio per fare un club per gli emigrati italiani. In tal caso non punteremmo solo sul folclore, ma su qualche cosa che poi resterà. In tal senso il Governo deve rinnovare l'impegno che ha già preso al Senato, in base all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Piasenti.

Quanto all'articolo aggiuntivo, vorrei chiedere all'onorevole Presidente per quale ragione al Senato un analogo emendamento, presentato dall'onorevole Montini, è stato poi ritirato al termine della discussione.

PRESIDENTE, *Relatore*. L'emendamento, per la sua forma esteriore e per le probabili complicazioni, ha preoccupato la Commissione, sicché, nel dubbio, l'onorevole Montini lo ha ritirato.

BRUSASCA. Penso che oltre al precedente di Bruxelles, ve ne siano state altre di deroghe alle norme generali nella contabilità dello Stato. Ne cito due: quello della ricostruzione del Polesine e quello dell'amministrazione fiduciaria della Somalia, regolati con legge speciale. In questi casi, se non ci fosse stata la possibilità di fare una spesa superiore a 4 milioni e mezzo senza ricorrere alla procedura, molte opere non sarebbero state realizzate in tempo. Personalmente ritengo che si possa approvare questo emendamento, perché senza di esso la nostra partecipazione a Montreal sarebbe ostacolata.

In relazione a quanto ha detto l'onorevole Vedovato, vorrei domandare se questo ritardo comporta spese maggiori, specialmente per le costruzioni, rispetto alla somma di 2 miliardi. Infatti risulta che le condizioni del luogo, nel periodo dal gennaio al marzo, richiedono una spesa superiore (del 50 per cento) per le fondazioni. Con questo ritardo, sono sempre sufficienti i 2 miliardi?

PRESIDENTE, *Relatore*. Da alcune informazioni date al ministero da rappresentanti del Canada, si ritiene che, provvedendo subito ad alcune opere, non si avrebbe uno sbalzo notevole di prezzi. Al contrario, se i lavori fossero rimandati all'inverno o a primavera.

VEDOVATO. Per precisare, ho sotto gli occhi la lettera del funzionario italiano a Montreal, il quale ci informa che se i lavori si cominciano tra il 15 dicembre e il 15 marzo bisogna spendere in più nell'ordine del 50 per cento.

BRUSASCA. Ritengo che si possa far fronte con i 2 miliardi anche a questa spesa supplementare.

Circa il fine dell'esposizione, mi associo a quanto detto dall'onorevole Bettiol. Vorrei ad ogni modo proporre che l'Esposizione universale di Montreal, proprio per il suo scopo istituzionale di portare all'attenzione del mondo, attraverso un confronto diretto, il progresso civile conseguito in questi ultimi anni, avesse come tema « Cento anni dall'unità d'Italia ». Suggerirei di illustrare i progressi del nostro Paese in questi cento anni, evitando che le spese della mostra siano devolute per manifestazioni che non rispondono al tema generale della stessa.

MALFATTI FRANCO. Ritengo, a proposito della proposta dell'onorevole Brusasca, che la partecipazione del nostro Paese debba avvenire nel quadro del tema generale assegnato dal Comitato coordinatore.

Mi rendo conto dell'opportunità di intervenire all'esposizione non occasionalmente, ma in modo organico, con fondi speciali propri e che si dia una certa libertà nell'impiego di questi fondi.

Inoltre, se è vero che siamo in ritardo, vorrei assicurarmi che i progetti del padiglione italiano siano approntati.

PRESIDENTE, *Relatore*. In questo caso si utilizzerebbero gratuitamente i progetti già predisposti per la Mostra di New York; quindi per la progettazione si diminuisce sensibilmente la spesa, in quanto i progetti ci verrebbero ceduti dalla F.I.N.S.I.D.E.R.

MALFATTI FRANCO. Circa la questione del significato da dare alla nostra presenza in Canada, in rapporto all'opzione prospettata dall'onorevole Bettiol (salsicce o opere d'arte), personalmente sarei favorevole ad entrambe. Ritengo tuttavia che il problema sia abbastanza serio e che nel caso specifico debba avere una soluzione in ogni modo positiva.

Il padiglione italiano nell'area dell'Esposizione di Montreal verrebbe costituito su isole artificiali, in gran parte approntato allo scopo. Vorrei far presente che accanto all'area della esposizione sorge il più alto grattacielo del mondo, che è opera di architetti italiani (Nervi e Moretti). Al limite, sarebbe sufficiente una freccia rivolta verso il grattacielo per in-

dicare una presenza artistica italiana di rilevante importanza.

Ad ogni modo, per attuare una effettiva partecipazione dell'Italia all'esposizione, credo che non si possa evitare di prendere in considerazione l'emendamento al disegno di legge, suggerito dall'onorevole Presidente fatto proprio dall'onorevole Vedovato. Infatti se approvassimo il disegno di legge senza l'articolo aggiuntivo, volto a consentire la deroga ai principi della contabilità generale dello Stato in vista del carattere speciale e temporaneo della manifestazione, il Commissario generale dell'Esposizione universale di Montreal non avrebbe modo di spendere i due miliardi in tempo utile per costruire il padiglione.

CODACCI PISANELLI. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto dall'onorevole Malfatti. Ritengo che si tratta di una esposizione di una certa importanza e non condivido il giudizio espresso dall'onorevole Bettiol nei riguardi della nostra partecipazione alla Esposizione di Bruxelles, in quanto a me pare che in quell'occasione si sia data un'impressione generale assai favorevole. Si è infatti avuta la sensazione non solo di quello che l'Italia è stata, ma anche di ciò che l'Italia è e sarà.

Ho personalmente visitato il luogo in cui sorgerà l'Esposizione universale a Montreal e sono convinto della necessità di una nostra adeguata partecipazione.

Senza dubbio ora, dato il ritardo, le spese saranno superiori a quelle che si sarebbero potute ottenere se si fosse iniziato in tempo. A Montreal vi sono due gruppi etnici, il francofono e l'anglofono, che sono tra di loro in una posizione di divisione veramente impressionante. Gli italiani sono conosciuti come dei magnifici lavoratori e il grattacielo, di cui ha parlato l'onorevole Malfatti, è una testimonianza del lavoro italiano.

Il Canada è un paese di 20 milioni di abitanti appena; si dice che trattasi di un Paese povero di storia, ma molto ricco di geografia. Il Canada è quindi un paese che offre notevoli possibilità agli italiani; e non dobbiamo dimenticare che il nome dell'Italia si diffonde anche per mezzo dei fenomeni di baraccone, anche, ad esempio, per mezzo dei cantautori. Dobbiamo quindi diffondere il nome del nostro paese, anche per favorire la nostra emigrazione in Canada, stabilendo in quel paese delle solide basi e saldi legami con la Italia.

Per quanto riguarda la disposizione di deroga alle vigenti disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, devo dire che concordo

perfettamente con essa, in quanto ritengo, come studioso di diritto amministrativo, che la nostra legislazione in materia sia ormai superata; ritengo quindi che ad essa si possa derogare senza preoccupazioni e spero che ciò induca il legislatore a rivedere tutta la disciplina vigente nella suddetta materia, disciplina che rispondeva alle esigenze dell'Amministrazione un secolo fa, ma che oggi è assolutamente inadeguata alle necessità della vita moderna. Ritengo quindi opportuno apportare questa deroga, anche perché senza di essa non sarà possibile per l'Italia partecipare alla mostra universale di *Montreal*.

PRESIDENTE, *Relatore*. Tutti i colleghi quindi concordano circa l'opportunità e la necessità di una partecipazione italiana alla mostra universale di *Montreal*; delle divergenze si sono invece manifestate nel corso della discussione generale circa il modo in cui l'Italia dovrà organizzare il suo padiglione. La maggioranza degli onorevoli colleghi ritiene che l'Italia debba partecipare nel modo tradizionale, esponendo cioè le opere della tecnica italiana accanto ai prodotti agricoli e folcloristici; l'onorevole Bettiol, invece, ritiene che l'Italia debba partecipare organizzando un piccolo ed elegante padiglione con esposta un'opera d'arte, seguendo quindi l'esempio del padiglione del Vaticano a *New York*. Questa opinione dell'onorevole Bettiol può anche essere discussa e accettata; ritengo, tuttavia, che si debba seguire l'impostazione tradizionale anche perché è troppo tardi per cambiare indirizzo. Naturalmente dipenderà dall'intelligenza e dal buon gusto di chi sarà messo a capo di questa organizzazione e dalla sorveglianza del Ministero degli esteri, far sì che la nostra esposizione sia adeguata alla importanza della partecipazione italiana.

Ritengo anche che si possa prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Serbandini circa la futura utilizzazione dei padiglioni, proposta che del resto è stata avanzata anche durante la discussione al Senato.

Sarebbe opportuno utilizzare queste opere in muratura come luogo di riunione degli italiani, che sono là abbastanza numerosi, o come mostra italiana permanente.

Non credo che sia invece accoglibile, come anche ha già rilevato il collega Malfatti, la proposta del collega Brusasca circa il nome da dare alla nostra esposizione; questo perché le nazioni partecipanti devono attenersi a quel tema che è stato il motivo della mostra.

Per quanto riguarda la questione dei controlli, ho già espresso la mia opinione favorevole alla disposizione volta a stabilire la de-

roga alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato; detta deroga, è infatti necessaria per consentire la partecipazione italiana alla mostra e non deve destare preoccupazioni, come ha fatto rilevare il collega Codacci Pisanelli, dato che la legislazione in materia è vecchia di cento anni; basti pensare che per una spesa di 4 milioni e mezzo sono necessarie numerose autorizzazioni, quando una tale spesa, che cento anni fa era rilevantissima, è oggi di ordinaria amministrazione.

Ritengo quindi che si possa approvare l'articolo aggiuntivo contenente questa deroga nel testo uguale a quello presentato a suo tempo per la mostra di *Bruelles*, come ha avuto cura di fare l'onorevole Vedovato.

Per quanto riguarda la somma necessaria per consentire la nostra partecipazione alla mostra, la previsione e lo stanziamento previsto, a prima vista, può fare impressione, considerato che il bilancio dello Stato non consente erogazione di spese, anche minori, per motivi non certo meno importanti.

Ma se si vuole partecipare all'esposizione di *Montreal* la cifra prevista nel disegno di legge è la minima indispensabile. La mia preoccupazione è anzi che noi ci si debba trovare ancora in questa sede, prima o dopo la fine dell'esposizione stessa, a batterci per autorizzare il pagamento di ulteriori somme.

Vorrei, onde evitare ciò, che si rivolgesse al Ministero degli esteri ed al commissariato un'esplicita, fermissima imposizione, onde evitare che si superi, nelle spese, la cifra prevista.

Ciò pone anche il problema della possibilità da parte nostra di effettuare un certo controllo sulle spese che si faranno, in quanto molti ministeri, ed anche il Ministero degli esteri, hanno speso sovente somme notevolissime, senza che nessuno potesse accertare a che scopo venivano fatte e se veramente erano spese assennate, nel senso amministrativo della parola.

Con questa premessa, concludo proponendo che il disegno di legge venga approvato.

SERBANDINI. All'articolo 3 del disegno di legge in discussione si dice che il Commissariato del Governo italiano per la partecipazione all'esposizione universale di *Montreal* verrà formato con decreto del Ministro degli affari esteri e quindi sono rimasto molto sorpreso di sentir parlare del commissariato generale, come se questo fosse già stato nominato.

PRESIDENTE, *Relatore*. Il commissario generale non è stato affatto nominato, tanto

più che il Ministro degli affari esteri è assente; ma i funzionari del ministero sanno già, in linea di massima, chi sarà probabilmente nominato.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero innanzi tutto compiacermi per la discussione svoltasi in questa sede e per le opinioni espresse, opinioni che saranno dal ministro diligentemente portate a conoscenza del Commissariato il quale ne terrà conto in fase di attuazione del provvedimento che siete oggi qui chiamati ad approvare.

Vorrei poi aggiungere qualche parola in merito alle considerazioni fatte sul tipo della nostra partecipazione all'esposizione. Innanzi tutto il nostro padiglione dovrà essere inquadrato nel tema generale della mostra che, essendo dedicata alla celebrazione del centenario del Canada, intende mostrare ciò che in questi ultimi cento anni si è fatto nel mondo.

Ma, in considerazione anche delle notevoli spese cui andremo incontro, vi sono anche altre esigenze, di ordine pratico, da considerare: come, ad esempio, quella di aumentare la nostra attività commerciale verso il Canada stesso e verso i vicini Stati Uniti.

Basti pensare al fatto che dal 1959 ad oggi l'Italia è passata dal dodicesimo al settimo posto fra i paesi fornitori del Canada per rendersi conto di quante altre possibilità di sviluppo abbia il nostro commercio in quell'enorme paese.

E per questo che, oltre ad un aspetto artistico e scientifico, vi sarà anche, nella nostra partecipazione, un aspetto eminentemente industriale, cui contribuiranno anche gruppi industriali privati che, partecipando alla mostra nel nostro padiglione, ne sosterranno anche, in parte, le spese di arredamento. Da indagini effettuate, il padiglione italiano è fra i più attesi e sarà quindi, presumibilmente, fra i più visitati; motivo per cui noi intendiamo anche cercare di procurarci vantaggi di carattere commerciale.

A proposito del padiglione vorrei dire qualcosa, anche per rispondere alle osservazioni dell'onorevole Serbandini. Per motivi di tempo e finanziari, si è preferito usare i progetti già approntati dalla Finsider per la partecipazione italiana alla fiera di *New York*; progetti che verranno ceduti gratuitamente, ma che non si prestano all'erezione di un edificio che possa, dopo la fine della mostra, essere riutilizzato.

Si tratta infatti di un edificio prefabbricato, i cui elementi verranno costruiti in Ita-

lia e montati *in loco* da maestranze specializzate italiane ma che, come ripeto, molto difficilmente potrà essere riutilizzato; ma noi prospetteremo questa possibilità agli interessati, affinché, nella misura del possibile, si tenga conto di un'eventuale possibilità di riutilizzazione del padiglione.

Per finire, desidero dichiararmi favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Vedovato, pregando poi la Commissione di voler consentire l'inserimento di un'articolo aggiuntivo (articolo 9) che suoni: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ». Questo per poter guadagnare 15 giorni di tempo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

ART. 1.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal del 1967 è autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri in ragione di lire 1.000.000.000 nell'anno finanziario 1965 e di lire 500.000.000 in ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967.

Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

All'onere di lire 1 miliardo per l'anno 1965 si provvederà mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

All'onere di lire 500 milioni per l'anno 1966 si provvederà mediante utilizzazione di uguale somma disponibile nel fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

È istituito il Commissariato del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione Universale di Montreal del 1967, composto da un Commissario generale ed un Segretario generale che eserciterà anche le funzioni di Commissario aggiunto ed, in caso di assenza, sostituirà il Commissario generale, nominati con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero.

Verranno inoltre nominati, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, tre revisori dei conti.

Il Commissariato cesserà le sue funzioni entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

Il Commissario generale rappresenta il Governo italiano in Italia ed in Canada per tutto quanto concerne la partecipazione italiana all'Esposizione Universale di Montreal, assumendo in nome del Governo i necessari impegni con il Commissario generale canadese e mantenendo, in Italia, i rapporti con i Ministeri, Enti pubblici e privati, Associazioni varie, espositori.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

Il Commissario generale direttamente od a mezzo del Segretario generale gestisce i fondi assegnati al Commissariato.

Il Commissario generale autorizza le spese da sostenere in Italia ed in Canada per il funzionamento del Commissariato, la formazione di progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori, la loro esecuzione e le spese di rappresentanza.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

In base a contingenti numerici che verranno fissati con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con quello del tesoro, il Commissario generale è autorizzato ad utilizzare personale dell'Amministrazione dello Stato e ad assumere, ove occorra, con con-

tratto di diritto privato, personale d'ufficio, consulenti, corrispondenti e tecnici sia in Italia che in Canada.

Il Commissario generale ed il Segretario generale, se dipendenti dello Stato, ed il personale dello Stato utilizzato ai sensi del precedente comma, verranno collocati fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico, in eccedenza alle quote stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, e, con decorrenza dalla data di nomina o di conferimento dell'incarico, avranno diritto al trattamento economico che sarà stabilito con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con quello del tesoro.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole Vedovato ha presentato un emendamento all'articolo 7, soppressivo delle ultime parole « ai sensi dell'articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 che risulta così formulato:

Il Ministero degli affari esteri provvederà a somministrare, a titolo di anticipazione, al Commissariato i fondi stanziati nel proprio bilancio per la partecipazione all'Esposizione Universale di Montreal 1967 in rapporto agli impegni da soddisfare.

Il Commissario generale è tenuto a presentare, annualmente, un preventivo delle spese da effettuare, ed a rendere, semestralmente, regolari rendiconti delle somme somministrategli.

(È approvato).

L'onorevole Vedovato ha presentato un emendamento all'articolo 8, soppressivo, nell'ultimo comma, delle parole « ai sensi e per gli effetti dell'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e degli articoli 610 e seguenti del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 ».

Pongo in votazione l'emendamento Vedovato.

(È approvato).

L'articolo 8 risulta così formulato:

Il Commissario generale è tenuto a versare ad una gestione speciale di entrata, a lui intestata ed aperta presso un Istituto di credito italiano, le somme che Ministeri, Enti e privati corrisponderanno al Commissariato

di cui al precedente articolo 3 per prestazioni, fitti di locali, per cause o servizi connessi con la partecipazione dell'Italia all'Esposizione Universale di Montreal 1967 o che comunque ad esso pervengano, ad esclusione delle somministrazioni di fondi di cui al precedente articolo 7.

Il predetto Commissario generale potrà, ove si renda necessario, disporre dei fondi affluiti nella predetta gestione speciale per effettuare esclusivamente spese aventi diretta attinenza con gli impegni assunti con i Ministeri, gli Enti ed i privati di cui al precedente comma.

Entro sei mesi dalla chiusura della Esposizione Universale il Commissario generale è tenuto a presentare il conto finale della predetta gestione speciale nonché a versare al bilancio dell'entrata dello Stato il saldo attivo della predetta gestione.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento, volto ad aggiungere il seguente articolo 9:

« Per la gestione dei fondi e in vista del carattere speciale della manifestazione, il Commissario generale è autorizzato a derogare dalle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento, aggiuntivo di un articolo 10:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo addizionale all'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (International Development Association - I.D.A.) (Approvato dal Senato) (2565).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo addizionale all'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (*International Development Association - I.D.A.*). (2565).

Di questo disegno di legge sono io stesso relatore.

Come i colleghi sanno, la Banca internazionale per lo sviluppo ha come organo esecutivo l'I.D.A., che si propone di aiutare i paesi sottosviluppati in ordine all'economia ed alla produzione. La partecipazione all'I.D.A. è riservata ai membri del BIRS, secondo un determinato conteggio. Si è constatato che per assolvere adeguatamente ai suoi compiti, l'I.D.A. deve ricorrere ad un contributo addizionale, che è stato ripartito tra i paesi industriali partecipanti al BIRS. La quota prevista per l'Italia è di 30 milioni di dollari, pari a circa 19 miliardi di lire.

La Commissione Bilancio ha espresso il seguente parere: « Sulla base delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo che il disegno di legge non comporta oneri a carico dell'anno finanziario 1966 (in quanto la emissione dei certificati di credito non avverrà prima del 1° gennaio 1966, sicché la prima rata di ammortamento, in base a quanto disposto dall'articolo 2 del provvedimento, sarà rinviata al primo luglio 1967), la Commissione delibera di esprimere parere favorevole ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SERBANDINI. Vorrei conoscere il *curriculum* di questa Associazione internazionale per lo sviluppo e che fine hanno fatto i prestiti stanziati dal 1960. Questo è essenziale! Non si può chiedere di approvare la concessione di questo nuovo contributo, senza conoscere quale sia in realtà l'opera di questa organizzazione.

Nessuno di noi infatti si dichiara contrario quando si tratta di andare incontro ai paesi in via di sviluppo, tuttavia accade che in Parlamento una certa maggioranza voti in un modo ben preciso nei riguardi, per esempio, del colonialismo portoghese. Occorre quindi accertarsi se questi fondi siano destinati a sviluppare in modo autonomo l'economia dei paesi cui sono destinati, oppure se l'internazionalismo di questi organismi sia solo una finzione. In realtà ho l'impressione che si dia un contributo alla realizzazione di una determinata politica da parte dell'America.

Vorrei conoscere con esattezza come stanno le cose.

DE MARSANICH. In altre occasioni è stata sollevata la questione relativa alle direttive della politica in favore dei paesi sottosviluppati. Si è chiesta più volte una esposizione politica o per lo meno un elenco delle cose che si sono fatte nei paesi sottosviluppati, particolarmente in quelli africani.

Il disegno di legge prevede la concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo di 19 miliardi: la somma indubbiamente è notevole per le condizioni del bilancio. Vorremmo conoscere il compito dell'organo I.D.A., se sia organo di impiego, di gestione, dei fondi destinati a questa politica. In effetti mancano i documenti in relazione alla nostra politica in aiuto dei paesi sottosviluppati. Non abbiamo elementi per giudicare l'opportunità, e forse anche la necessità, di concedere questo contributo addizionale; anche perché risulta che noi siamo entrati a far parte dell'Associazione soltanto nel 1962, mentre la politica di aiuto ai paesi sottosviluppati è iniziata precedentemente.

Non voglio dichiarare una formale opposizione, ma ritengo che ci troviamo all'oscuro di fronte alla responsabilità che ci assumiamo addossando questo nuovo onere al magro bilancio del Ministero degli esteri.

Poc'anzi, quando si esaminava la questione di Montreal, l'onorevole Malfatti ha fatto presente l'opportunità di costituire nel bilancio un fondo speciale per la presenza italiana all'estero. Tale proposta mi trova consenziente, in quanto sia nella relazione, sia nella impostazione del bilancio del Ministero degli esteri vi è un pò di vuoto in rapporto alla politica svolta dall'Italia verso i paesi sottosviluppati. Sarebbe necessaria una impegnata, organica e seria esposizione dei motivi che danno luogo a spese notevoli.

In linea di massima, non sono contrario al disegno di legge, tuttavia ritengo che si dovrebbero documentare più ampiamente queste richieste di stanziamento in relazione alla responsabilità che la Commissione assume approvandole.

TAGLIAFERRI. Obiettivamente diventa difficile esprimere un giudizio preciso sulla questione a causa della mancanza di dati. Se il nostro Sottosegretario, onorevole Zagari, ci avesse fatto una esposizione sulla nostra politica verso i paesi sottosviluppati, oggi saremmo in grado di avere un quadro più dettagliato. Tuttavia a questo proposito riteniamo sia opportuno esaminare concretamente la possibilità di spostare l'asse della cooperazione internazionale dal settore degli interventi multilaterali al settore degli interventi unilaterali.

Verremmo ad avere, probabilmente, non solo un controllo dei nostri finanziamenti, ma al tempo stesso un diverso rapporto tra la Italia e questi paesi.

In secondo luogo non capisco perché noi dobbiamo dare questo contributo, come anche faceva presente il collega Serbandini, a questo organismo, pur facendo parte l'Italia di altri organismi multilaterali che potrebbero svolgere in modo migliore le stesse iniziative di aiuto ai paesi sottosviluppati, come ad esempio il fondo di sviluppo delle Nazioni unite. Ritengo che sarebbe meglio favorire il potenziamento di questo fondo di sviluppo delle Nazioni unite, piuttosto che dare il nostro contributo a questo organismo.

Dalle poche notizie di cui siamo in possesso riguardo a questo organismo, ci risulta che i fondi a disposizione dell'organismo sono stati particolarmente a favore delle industrie private che sfruttano questi paesi, oppure a paesi che danno particolari garanzie agli Stati Uniti d'America. Dietro questo organismo vi è quindi, a nostro avviso, una azione di condizionamento politico in cambio della corresponsione degli aiuti economici. Noi quindi dovremmo contribuire con la notevole somma di 19 miliardi di lire a questa azione di condizionamento politico. Ci risulta inoltre che vengono dati contributi per ammortamento di interessi, o per finanziare commesse verso paesi industriali.

L'Italia quindi, che non ha mire imperialistiche, dovrebbe evitare di partecipare a questo organismo, che a nostro avviso frena con i suoi interventi lo sviluppo economico dei paesi sottosviluppati piuttosto che aiutarlo.

Ritengo quindi che si debba rinviare la discussione di questo provvedimento, come ha detto anche il collega Serbandini, per permetterci di studiare più a fondo il problema e di vedere in che direzione vanno questi soldi; se vanno cioè effettivamente ad aiutare la politica di indipendenza economica dei paesi sviluppati, o se non servono piuttosto ad aiutare una politica colonialista alla quale l'Italia non può e non deve essere interessata.

Desidero ora chiedere al rappresentante del Governo quale è l'opinione italiana in relazione alle conclusioni della conferenza di Ginevra dello scorso anno ed alle proposte fatte in quella occasione circa un termine più lungo per il finanziamento e circa una riduzione dei debiti dei paesi sottosviluppati. Noi riteniamo che l'Italia debba essere favorevole a queste proposte, perché in questo modo si aiuterebbero veramente i paesi sottosviluppati.

Per quanto riguarda il problema in discussione, ritengo che sia opportuno un rinvio della discussione stessa, allo scopo di approfondire la nostra conoscenza circa gli obiettivi dell'organismo di cui trattiamo.

BETTIOL. Personalmente sono favorevole a questo provvedimento; ritengo tuttavia che il Governo dovrebbe chiaramente spiegare quali sono i suoi orientamenti nei confronti dei paesi in via di sviluppo, perché noi siamo abituati ad ascoltare molti bei discorsi sui propositi di aiutare questi paesi, ma in realtà tutti noi sappiamo che l'Italia per questi paesi non fa molto. Anche in Somalia, dove si dice siano rivolti gli sforzi dell'Italia, il nostro paese interviene con un ritardo di tre o quattro anni. Presso questi paesi in via di sviluppo noi non godiamo di alcun prestigio e le nostre possibilità vanno quindi scemando di anno in anno. Questo avviene poi in un momento in cui altri paesi si stanno fortemente impegnando, come la Germania occidentale e come la Jugoslavia, presente in Egitto, in Birmania, in Indonesia e che, nonostante la scarsità dei mezzi a disposizione, fa ogni sforzo per cercare un minimo di prestigio all'estero. Sarebbe quindi opportuno che il Governo spiegasse le sue intenzioni in questo campo; a mio avviso, infatti, anche gli aiuti che forniamo attraverso le Nazioni unite sono molto equivoci, in quanto sono diretti a gruppi non omogenei di nazioni.

Sarebbe quindi interessante sapere quanto spendiamo ed in quale direzione.

La mia esperienza purtroppo mi dice che i risultati sono assolutamente nulli. Sulla carta vediamo difatti determinate somme, ma poi in pratica, non vi è quasi niente.

Non è certo questa una nostra prerogativa; basti pensare agli esperti inviati dall'O.N.U. a studiare determinati problemi in paesi lontani; questi prendono stipendi favolosi, se ne stanno alcuni mesi in bellissime residenze nelle capitali degli stati, oziando e divertendosi per poi stendere negli ultimi giorni una frettolosa relazione presentandola come il frutto di dure fatiche.

Queste, riconosciamolo, sono cose ridicole; gli aiuti devono effettivamente essere investiti nel paese cui sono destinati, inseriti nel ciclo produttivo di essi, per promuovere l'elevazione economica, civile e morale di quelle popolazioni.

Se così non sarà, nei paesi che noi diciamo di voler aiutare si continuerà a parlare di noi come dei burloni, che niente di serio intendono fare.

In definitiva, io sono favorevole a questo progetto di legge, ma vorrei vederci chiaro. Difatti, probabilmente per mia ignoranza, so ben poco su ciò che mi si chiede di votare e vorrei quindi che il Governo ci esponesse con chiarezza ed abbondanza di particolari quali

sono i problemi, come si intende impostarli e come risolverli.

CANTALUPO. Vorrei soltanto sottolineare che gli interventi di tutti i colleghi che mi hanno preceduto partono da un'esigenza comune, quella cioè di lamentare il fatto che noi non sappiamo assolutamente nulla della politica generale dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Quindi, poiché, nonostante le nostre ripetute richieste, nessuna informazione ci è stata fornita a riguardo, sono del parere che non si debba approvare il provvedimento in esame, fino a quando non ci saranno fornite tutte le delucidazioni richieste.

Propongo quindi che la discussione venga aggiornata fino al momento in cui il Governo si deciderà a dirci a cosa o a chi in realtà sono destinate queste somme e quali sono i principi informativi di questo modo di far politica; questa decisione, ancor più che da motivi finanziari, è giustificata da motivi di etica, in quanto non si può pretendere che noi si dia il via ad un provvedimento di cui ignoriamo assolutamente ogni cosa.

BRUSASCA. A me sembrano assolutamente fondate le osservazioni di molti colleghi a proposito dell'assoluta mancanza di informazioni sul provvedimento di cui si chiede l'approvazione.

Molti di loro non hanno neppure ricevuto il resoconto della seduta del Senato, in cui si possono trovare alcuni elementi di una certa utilità.

Il rappresentante del Governo ha difatti detto in quella sede che « l'I.D.A. si propone di favorire lo sviluppo economico e di aumentare la produttività ed il tenore di vita dei paesi sottosviluppati, attraverso finanziamenti accordati a condizioni che gravino sulla bilancia dei pagamenti in misura minore di quelli praticati mediante i normali prestiti bancari ».

Questo potrebbe essere considerato una specie di motivazione; poi il Governo aggiunge che un alto grado di priorità viene attribuito, nei programmi di sviluppo, ai finanziamenti di progetti determinati, aggiungendo così anche una flebile traccia del fine cui sono destinati i fondi stanziati.

Il Governo poi conclude dicendo: « I buoni risultati conseguiti dall'I.D.A. in questi suoi primi anni di attività, svolti a favore dei paesi in via di sviluppo, posero in evidenza l'opportunità di accordare nuove risorse finanziarie ».

Vorrei però qui dire al rappresentante del Governo che queste non sono che semplici af-

fermazioni, anche se sui fini indicati, se pure genericamente, penso vi sia l'accordo di tutti.

Per altro, nonostante queste difficoltà, io credo che quella di oggi sia stata una delle più costruttive riunioni della nostra Commissione, in quanto, nonostante l'apparente modestia dei provvedimenti all'ordine del giorno, noi li abbiamo discussi tutti a fondo, discutendo anche problemi generali di politica estera.

È per questo che desidero esprimere l'auspicio che si continui su questa via; ma per poter far ciò sarà necessario che noi si venga ogni volta forniti di materiale informativo nella maggior misura possibile.

Circa quanto detto dall'onorevole Bettiol a proposito dei « turisti » pagati per fare un lavoro che non fanno, devo riconoscere per mia esperienza personale che è tutto perfettamente vero e quindi credo che sarebbe il caso di indagare se, anche nel caso dell'I.D.A., non si verificano simili situazioni, perché in tale ipotesi dovremmo spronare il Governo a porre termine a questi andazzi inammissibili.

Per quanto riguarda i fini del provvedimento, mi dichiaro perfettamente d'accordo e, richiamandomi a quanto da me detto in una passata seduta a proposito del fatto che i fondi stanziati nel nostro bilancio per combattere la fame nel mondo sono estremamente esigui, presento un ordine del giorno che, assieme alla mia, porta la firma dei colleghi Vedovato, Toros, Forlani e Folchi. Esso recita:

« La Commissione,

approvando il disegno di legge per la concessione di un contributo addizionale a favore dell'Associazione internazionale per lo sviluppo, apprezze le alte finalità sociali di tale associazione per l'aumento del tenore di vita dei paesi in via di sviluppo;

constatata l'esiguità dei mezzi forniti all'associazione stessa in relazione alle minacce di fame e di carestia che incombono su quasi un miliardo di uomini, mentre il benessere aumenta nei paesi più progrediti;

ritenuto che la fame di tante popolazioni costituisce, con la sua implacabile testimonianza di ingiustizia sociale internazionale, il più grave ed il più fondato pericolo per la pace,

invita il Governo

a rendersi interprete del profondo sentimento di solidarietà del popolo italiano ed a promuov-

vere, nelle opportune sedi internazionali, ogni iniziativa idonea per offrire tempestivi ed efficaci aiuti alle popolazioni bisognose, per scongiurare la catastrofe che il perdurare e lo aggravarsi della fame porterebbe a tutta la umanità ».

VEDOVATO. Vorrei ricordare che il dibattito da tutti richiesto è anche favorito dalla presenza di un motivo formale, costituito dall'interpellanza da me presentata nel mese di giugno, in cui si chiedeva al Governo di far conoscere se preferisce una forma di cooperazione finanziaria e tecnica unilaterale o una forma multilaterale.

Se quindi i rappresentanti del Governo si decidessero, come hanno molte volte deciso, a venire in aula a rispondere a questa interpellanza per poi impostare un dibattito, noi saremmo veramente felici.

Per quanto riguarda il provvedimento all'ordine del giorno, mi dichiaro pienamente favorevole, anche perché ritengo che l'I.D.A. costituisca una forma di collaborazione internazionale che ha un aspetto pratico spiccatamente favorevole all'Italia.

Mi associo per altro alla richiesta dei colleghi di provvedere al rinvio della discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE, *Relatore*. Mi associo alle considerazioni fatte circa l'imbarazzo in cui si trova la Commissione nell'esaminare questo disegno di legge.

Vorrei constatare due motivi di perplessità. In primo luogo ritengo che sarebbe opportuno che il ministro, quando un disegno di legge è già stato approvato dal Senato, pur senza rielaborare una nuova relazione, ci desse i maggiori chiarimenti espressi nell'altro ramo del Parlamento. In secondo luogo riteniamo necessaria un'ampia discussione, alla presenza del ministro degli esteri o di un suo rappresentante, in ordine alla politica italiana nei confronti dei paesi sottosviluppati. In tal modo eviteremo di trovarci di fronte, nell'esame di disegni di legge del genere, a sigle quasi del tutto sconosciute. Vorremmo anche conoscere i risultati di questi nostri interventi. Abbiamo già autorizzato la spesa di circa 50 miliardi; con questo provvedimento addizionale ne daremmo altri 19. Come sono spesi questi soldi?

Per questi motivi appoggio la richiesta di rinvio della discussione, che, possibilmente, sarà fatta dopo l'incontro con un rappresentante del ministero degli esteri.

FODERARO. Sono certo che questo disegno di legge sarà approvato, essendo più che legittimo e giustificato. Noi abbiamo più volte chiesto che il Governo ci esponesse la linea che intende seguire, in materia di politica estera, con i paesi in via di sviluppo. Come il Presidente ricorderà, fu fissata anche una seduta in cui il Governo avrebbe dovuto parlare dei rapporti tra Italia e paesi in via di sviluppo. Pertanto chiedo che né di questo né di altri provvedimenti, di carattere interno o internazionale (mi riferisco anche ai contributi verso gli enti soggetti a vigilanza da parte del ministero degli esteri), si discuta più, se prima non avremo un quadro completo della politica estera nei confronti degli enti nazionali e dei paesi sottosviluppati.

FOLCHI. Siccome nell'ultima riunione chiesi al rappresentante del Governo di voler darci notizie sul contenuto dell'accordo Esso-Eni, di cui si è largamente occupata la stampa internazionale e di cui si sono visti certi echi in taluni paesi del Mediterraneo, volevo pregare il Governo se fosse possibile avere per domani mattina alcune notizie a riguardo.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dato che era all'ordine del giorno questo argomento, per quanto può essere di mia conoscenza sarei stato pronto a rispondere a molte delle domande che sono state rivolte.

Mi rendo conto che questo argomento coinvolge una questione di carattere più generale sulla quale più volte la Commissione ha richiamato l'attenzione del Governo. Evidentemente mi sono premurato di essere presente e di avere quella preparazione tale da consentirmi di rispondere alle giuste richieste che sono state rivolte. Mi associo quindi alla richiesta del Presidente perché questa discussione di carattere generale sull'assistenza ai paesi in via di sviluppo si faccia e in particolare la faccia il Sottosegretario Zagari il quale ha più diretta conoscenza di questa materia. Senz'altro, alla ripresa dei lavori, questa discussione verrà fatta.

PRESIDENTE, *Relatore*. Se non vi sono obiezioni può rimaner stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta onde permettere al Sottosegretario di Stato Zagari di riferire alla Commissione sulla politica che il nostro Governo persegue nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della " Stella della solidarietà italiana " » (*Approvato dal Senato*) (2680):

Presenti	31
Votanti	26
Astenuti	5
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge:

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2706):

Presenti	31
Votanti	26
Astenuti	5
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertinelli, Bettiol, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Codacci Pisanelli, De Marsanich, Diaz Laura, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani, Lombardi Riccardo, Malfatti Franco, Martino Edoardo, Martino Gaetano, Melloni, Moro Dino, Pacciardi, Pedini, Scelba, Tesauero, Toros, Vedovato e Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Ambrosini, Bernetic Maria, Sandri, Serbandini e Tagliaferri.

La seduta termina alle 20,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO